

Difficile situazione abitativa nella zona est

Tante storie diverse un unico dramma: lo sfratto in arrivo

«Io mi chiamo Maria Crocifissa Tarquini, abito con mio marito ed un figlio di 17 anni in un appartamento di via Tiburtina 381. Il 30 settembre mi verranno a buttar fuori, verranno l'ufficiale giudiziario e la forza pubblica. Da un po' di tempo a questa parte mi sono fatte tutti i "pettegaggi", i blocchi stradali, ho una denuncia della polizia. Sono stata caricata davanti al ministero della Giustizia, un agente mi ha strappato il cartello che avevo al collo, mancava poco che finivo strozzata. Che cosa ne ho ricavato, solo malasanità, mio figlio non mi riconosce più. Io ho lottato anche per gli altri, ho invitato molte famiglie finissero sulla strada e adesso? Adesso se non scendiamo in piazza tutti a urlargliela forte al governo, non risolveremo niente».

«Un bel giorno c'è arrivata la lettera in cui si metteva di fronte al fatto compiuto della vendita della nostra casa, da parte della Danubio — racconta Giuseppe Retta, abitante a via Bertossi —. Poi l'IPI ci ha comunicato, il giorno dopo, di aver preso nelle sue mani l'amministrazione del palazzo. Dopo poco tempo l'aut-aut: o acquistavamo gli appartamenti, dove eravamo in affitto, o fuori. Le condizioni erano impossibili: il 65% subito ed il resto in 10 anni».

«Io vorrei sapere come pretendono che un lavoratore versi oltre 500 mila lire al mese per 10 anni — interrompe Umberto Di Nuzzo, un altro inquilino che — lo guadagna 870.000 lire al mese, devo mandare i miei figli a rubare? Possibile che non ci sia nessuno che ci protegge?».

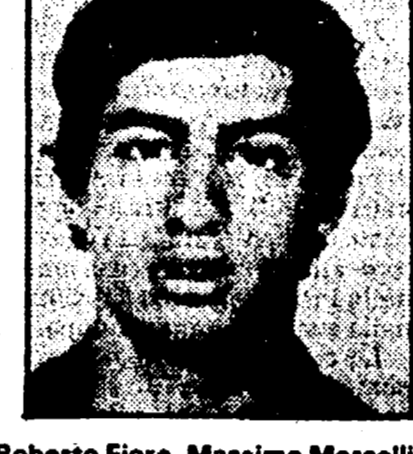
«Adesso, spiega l'avvocato Stefania Votano, ci sarà la nuova causa al Pretore: le leggi ci sono, basta rispettarle».

Sei dei sette fascisti arrestati: Roberto Fiore, Massimo Morselli, Stefano Tiraboschi, Amedeo De Francischi, Elio Gianlombardo e Marcello De Angelis

Partecipavano con Alibrandi a riunioni dell'Internazionale «nera»

Londra: presi sette fascisti

Sono tutti romani, ricercati per numerosi reati e da anni latitanti - Il figlio del giudice l'ha fatta franca ancora una volta - La polizia italiana da tempo sulle loro tracce - Tra gli arrestati il capo di Terza Posizione, Roberto Fiore, accusato anche d'omicidio



Sette superlatitanti fascisti italiani sono stati scoperti ed arrestati dalla polizia inglese. Sono tutti personaggi di spicco, e sei di loro figurano nelle carte dell'inchiesta bolognese sulla strage del 2 agosto alla stazione Digos ed Ucgios, in Italia, erano riusciti a ritrovare le tracce proprio nella capitale inglese, indagando sulla latitanza del famoso Alessandro Alibrandi, figlio del magistrato romano, «inviato» in Inghilterra a ricucire le file delle organizzazioni «nera» italiane, in collegamento con i fascisti di mezza Europa. E così nei giorni scorsi, su segnalazione della polizia italiana, nove persone sono state fermate, dopo un lungo pedinamento dietro Amedeo De Francischi. Ma tra loro non c'era Alibrandi. Successivamente, sette di loro restavano nella stazione di Scotland Yard a Paddington, in stato d'arresto, e gli altri due venivano solo fermati. I loro nomi sono ormai noti per numerosi episodi di violenza, rapine, collegamenti con i più feroci killer del NAR. Roberto Fiore è forse il personaggio più significativo del gruppo, per essere ritenuto il numero uno di Terza Posizione in Italia, l'organizzazione fascista inquisita dai magistrati di mezza Italia. Tra gli ordini di cattura contro di lui, ce n'è uno per la partecipazione alla rivista nazista «Quers» di Mario Tuti, e uno per omicidio. Il suo arresto, insieme a quello di Marcello De Angelis, fratello di Nanni, suicidatosi lo scorso anno in carcere, era stato annunciato fin da ieri l'altro con una telefonata all'Ansa da parte di un sedicente «responsabile del coordinamento romano di Terza Posizione», il quale annunciava anche l'«avvenuta cattura di altri militanti rivoluzionari» non appartenenti all'organizzazione. Furbero infatti parte del FUAN, la ex sezione universitaria del MSI. E ieri c'è stata la conferma da parte della polizia inglese. I nomi sono venuti fuori, nonostante il comprensibile «riserbo» degli investigatori. Il vero obiettivo, infatti, era probabilmente Alibrandi, riuscito a farla franca. Sarebbe stato lui a coordinare la «delegazione italiana durante una serie di vertici con membri dell'Internazionale nera». Del gruppo, attualmente in attesa di estradizione, fa parte anche Stefano Tiraboschi, che di Alibrandi è amico e «luogotenente». In contatto con elementi della malavita romana, Tiraboschi è accusato per la rapina all'armeria Centofanti di Roma, dove morì colpito dal proprietario il terrorista nero Franco Anselmi, e per la rapina all'Omnia Sport, dove avrebbe sparato contro gli inseguitori per coprire i complici.

Altro personaggio interessante è Elio Gianlombardo, indicato dal rapporto Digos del 22 agosto '80 come elemento di spicco di Terza Posizione e nominato anche da un mercenario francese, Pimbert, arrestato lo scorso anno mentre addestrava i fascisti italiani all'uso degli esplosivi. Proprio Gianlombardo lo avrebbe aiutato durante la sua permanenza a Roma, insieme a Saverio Marcarina. Ma il nome di Gianlombardo è legato ad uno dei tanti misteriosi episodi di terrorismo avvenuti a Roma negli ultimi mesi: l'assassinio di un giovane fascista, Giuseppe De Luca, forse «giustiziato» dai suoi stessi camerati. I due erano amici, e vennero anche arrestati insieme per un'aggressione in un quartiere della capitale. Nell'appartamento londinese è stato anche arrestato Massimo Morselli, abile tiratore, addestratore di fascisti all'uso delle armi, ex esponente della sezione MSI della Magnogloria. Partecipò ad una famosa riunione nella sede della libreria «Atlantide», una specie di «base operativa» dell'ala dura del Fuano romano, durante la quale venne organizzato l'assalto alla sede della Dc di Centocelle, dove morì il giovane fascista Alberto Giacquinto. È stato anche rinviato a giudizio per l'assalto a colpi di spranghe contro il palazzo della Fratelli Bandiera, dove teneva una riunione di genitori e insegnanti. Sempre nell'appartamento londinese era con lui la sua fidanzata, Marinella Rita, anche lei ricercata per rapina, sequestro di persona, e lancio di bottiglie molotov contro un cinema delle «luce rosse» insieme alla superlatitante Francesca Mambro. L'ultimo arrestato è Amedeo De Francischi, elemento di spicco del Fuano romano. Le sue fotografie vennero trovate nella tasca del giubbotto di un killer del Nar, Cristiano Fioravanti, insieme ai piani di un attentato. Per tutto il gruppo è inoltrata un'accusa in comune: associazione sovversiva e banda armata, e presto dovrebbero essere estradati. Il processo è già stato fissato per lunedì mattina a Londra. Poi, probabilmente, verrà concessa l'extradizione. I giudici romani, ovviamente, stanno aspettando il gruppo per gli interrogatori, che si annunciano lunghi ed interessanti. Tutti gli arrestati, infatti, dovranno rispondere di precise accuse sull'organizzazione del Fuano romano che faceva capo a Biagio Cacciola, incredibilmente scarcerato per i soliti cavilli giudiziari. Molti di loro avevano preso parte, dietro la sigla degli universitari missini, ad una vera e propria banda armata nella quale militavano i personaggi più famosi dell'eversione nera romana. La magistratura aveva spiato quest'anno, contro dirigenti e amministratori, oltre 80 ordini di cattura, che andavano dalla rapina all'omicidio, compresi quelli del giudice Mario Amato e dell'agente Franco Evangelista. Si tratterà ora anche di capire quanti fascisti italiani sono ancora nascosti in Inghilterra, e quale era con precisione il loro ruolo nell'Internazionale nera. Di certo da questi arresti potrebbero emergere clamorose novità, e molti episodi misteriosi avvenuti all'estero potrebbero essere finalmente chiariti.

r.bu.

I temi dei congressi comprensoriali e di categoria della CGIL che si sono svolti durante l'estate

Con i lavoratori in mille assemblee

Le gravi conseguenze della crisi regionale sul tessuto produttivo, il problema della disoccupazione, le iniziative sulla pace

Più di mille assemblee hanno preceduto e preparato, quest'estate, i congressi comprensoriali e di alcune categorie della CGIL. Nell'alto Lazio, più di 70 mila lavoratori, coinvolti in questo fondamentale momento di confronto e discussione, hanno eletto i loro delegati, hanno espresso le loro proposte. Il bilancio complessivo di questa attività, registra però, al di là della retorica, una serie non indifferente di difficoltà politiche dell'organizzazione sindacale, di fronte alla situazione sociale ed economica del tessuto produttivo laziale. I dati sull'occupazione sono allarmanti: nel 1980, l'industria ha «perso» 16 mila posti di lavoro; 25 mila lavoratori posti in cassa integrazione (la metà dei quali «zero zero») tutto ciò aggravato dalla lunga crisi del governo regionale. Di fronte ad un così violento attacco all'occupazione, la classe operaia laziale sembra ripiegare — secondo uno schema quasi «classico» — ad una frammentazione degli interessi e delle tematiche, si accentua il corporativismo, si accresce l'assenteismo dalla

politica. Di fronte ad un vivo interesse dimostrato dai lavoratori nelle assemblee per la situazione internazionale, la grande soddisfazione per la vittoria socialista in Francia con l'ingresso di alcuni comunisti al governo e quindi una generica riaffermazione dell'ideologia, c'è l'incapacità di collegare i singoli momenti di lotta con una strategia complessiva del movimento, una povertà d'analisi ed un distacco dalla dimensione nazionale dello scontro di classe. Scarso anche il tempo di discussione: le assemblee infatti, svolgendosi in genere durante l'orario di lavoro, alla fine della giornata, si svuotavano con il fiischio d'uscita, quando appena i temi erano stati enunciati. In alcuni casi ai congressi, si sono registrate punte d'assenteismo dei delegati che hanno raggiunto il 60%. Certo è che a questa situazione ha anche contribuito un anno di rapporti problematici con le altre confederazioni, spesso alla ricerca di pretestuosi attacchi ai compagni della CGIL, sotto la «bandiera» dell'autonomia. Sull'unità sindacale, che sem-

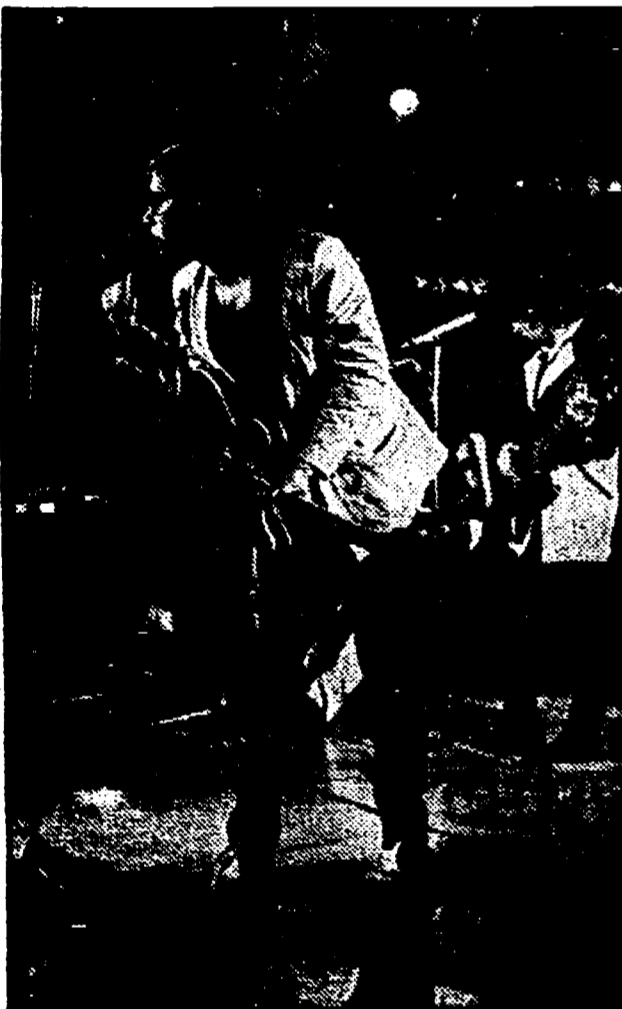
bra essersi ricucita negli ultimi tempi, i delegati hanno espresso la loro preoccupazione e la convinzione che essa vada mantenuta a tutti i livelli. Per questo ogni sforzo deve essere fatto affinché l'accordo di Montedivario sia finalizzato applicato. Queste strutture inoltre, non devono, come è nelle tradizioni della CISL, in particolare, essere solo operative, ma devono avere invece nel territorio un potere di formulazione reale delle iniziative. Anche nella stessa CGIL infatti (ed i congressi lo hanno sottolineato), si va facendo troppo grande il divario tra consigli di fabbrica, le strutture di base, e gli organismi dirigenti. I consigli di fabbrica stanno infatti subendo, anche a causa di questo divario, un processo di involuzione, e sembrano perdere la loro identità politica, schiacciati tra decisioni calate dall'alto sui grandi problemi, e un realismo «spicciaco» del caso particolare.

Che ci si trovi in un momento difensivo poi, i congressi hanno dimostrato con la scarsa partecipazione delle donne, la componente più debole del tessuto operaio, è quella che dalla fabbrica e dalla politica è stata «fatta fuori» per prima. Un altro limite è uscito fuori dallo scarso interesse dei delegati per la programmazione regionale. L'interlocutore pubblico è assente, si sente forse come inutile la progettazione di uno sviluppo che sul lungo periodo, trasformi la realtà regionale. Tracciate dunque le linee che hanno informato lo svolgimento dei congressi, ne escono temi di riflessione in cui tutta la sinistra dovrebbe essere coinvolta. A questo proposito la CGIL regionale, oltre a seguire nei mesi di settembre ed ottobre gli altri congressi, soprattutto di categoria (ricordiamo che per il territorio deve ancora svolgersi il congresso romano) sta mettendo in piedi delle iniziative di discussione generale. Le iniziative si articolano in 4 incontri: sull'unità della sinistra, sulla partecipazione operaia alla gestione dell'economia, sulle forme di lotta nei

servizi pubblici, e sui giovani. Saranno, queste, occasioni anche per l'analisi di altri temi, nazionali, su cui il sindacato ha da dire e discutere molte cose. La questione dei prezzi e dell'inflazione, del costo del lavoro che è in realtà, negli ultimi anni, già di molto diminuito, e che non deve diventare né un tabù, né un terreno di cedimento delle elaborazioni alternative sul piano dell'organizzazione del lavoro. Insomma nella pentola sindacale, bollono una quantità di questioni alle quali non sembra conveniente il continuare ad aggiungere acqua, rischiando di diluire il senso fino alla disgregazione di una delle componenti che maggiormente hanno contribuito allo sviluppo della democrazia. Un'altra, rilevante iniziativa, sarà l'impegno per la CGIL regionale sul problema delle «luce rosse» insieme a sua partecipazione alla marcia della pace unitaria Perugia-Assisi, il 27 settembre prossimo.

«Tevere Expò»: anche barche fatte con chiodi di garofano
Nei 350 stand di «Tevere Expò» internazionale è possibile trovare cose originalissime: posate «d'oro» della Thailandia fatte di una lega di nichel, acciaio e bronzo, servizi da tè in legno di ciliegio laccato e dipinto a mano, sottopentole in semi di mimosa e note intarsiate. Sempre restando in Oriente si possono acquistare splendidi shari indiani, gioielli cinesi in filigrana dorata, barche delle Molucche realizzate con chiodi di garofano. Sulla piattaforma galleggiante proseguono intanto le manifestazioni folcloristiche: questa sera concerto di Toni Dimitri.

Nanni Riccobono



Ivan Graziani stasera a Villa Gordiani

Sarà Ivan Graziani — con il suo gruppo, dal curioso nome «Doctor Jeckill e Mister Hide» — a chiudere, stasera alle ore 21, le manifestazioni della Festa dell'Unità di Villa Gordiani, sulla Prenestina. Un appuntamento importante per tutti gli amanti di rock nostrano che ha in Ivan Graziani uno dei rappresentanti più seguiti. D'altra parte la sua lunga tournée ha riscosso ovunque molto successo.

Per far entrare tutti Dalla suonerà due sere

Prosegue a Castel Sant'Angelo la rassegna, organizzata dall'Arci. Stasera sarà la volta di Steve Hackett, l'ex chitarrista dei Genesis, che torna in Italia dopo il successo di quest'inverno. L'appuntamento più importante della settimana resta comunque il concerto con Lucio Dalla. Il cantautore italiano suonerà due sere, sempre a Castel Sant'Angelo, il 15 e il 16.

Il finto traffico scoperto dalla polizia alla Stazione Termini

Aspirina invece di eroina: finiti in galera per truffa

Quando gli agenti del terzo distretto si sono avvicinati a quei due giovani, che davanti al piazzale della stazione Termini, stavano parlotando con una coppia di sposi, erano sicuri di trovarsi di fronte a degli spacciatori. Effettivamente Roberto Meles di 24 anni e il suo amico milanese Leonardo Calogero Nicastro di 30, stavano davvero passando una bustina agli occasionali clienti, ma dentro non c'era affatto la dose di eroina che loro smerciavano facendola passare per droga, era in realtà pura e semplice Aspirina. La truffa (perché è questa l'imputazione riservata ai due aspiranti trafficanti) è stata scoperta l'altra notte durante un giro di sorveglianza della polizia. I due amici (di cui uno è appena uscito dal carcere) avevano architettato il giochetto per racimolare un po' di soldi. Forse lo avevano già messo in pratica in qualche altra zona, e questa volta hanno voluto provare se funzionava anche in un posto di grosso traffico come la stazione. Un giro nelle farmacie per procurarsi l'antiveer-

Tanti auguri a Marco e Luisa sposi

Tantissimi auguri a Marco Sappino e Luisa Berlinguer: i due nostri carissimi compagni si sono sposati ieri pomeriggio in Campidoglio. Il matrimonio è stato celebrato da Walter Veltroni. A Marco — che lavora con noi nella cronaca romana dell'Unità — e a Luisa — nostra cara amica — un caldo abbraccio dai compagni della redazione, e le felicitazioni della Federazione romana del PCI.

NOZZE

Oggi si uniscono in matrimonio i compagni Iolanda e Giancarlo Vizzaccaro. Ai comp. gli auguri della sez. della Federaz. e de l'Unità.

Alla Festa dell'Unità ricordo di Paolo Angelini, a dieci anni dalla scomparsa

«Bravo Paolino», pittore di Monterotondo

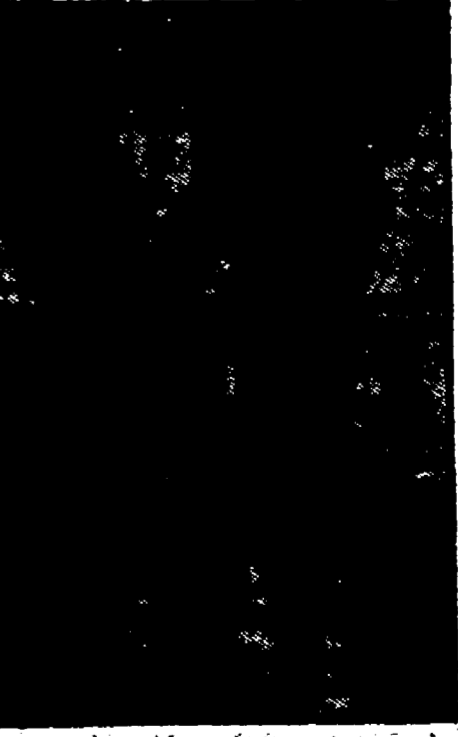
Sindaco comunista del paese, si dedicò alla politica e all'arte - Premio per ragazzi dai 6 ai 12 anni

Monterotondo scalo ripropone oggi, con la sua Festa dell'Unità, un appuntamento ormai tradizionale: l'incontro, cioè, con Paolo Angelini, pittore di Monterotondo, sindaco della città una ventina d'anni or sono, comunista. L'incontro ha la forma di un premio di pittura, intitolato al nome di Angelini e riservato, questa volta, ai ragazzi dai sei ai dodici anni: l'età in cui Paolo aveva già manifestato il suo temperamento artistico. L'iniziativa vuole, così, nel ricordo del pittore, assicurare un'attenzione ai talenti che dotteranno nascondersi nei giovanissimi. Diciamo «nel ricordo» perché Paolo Angelini è stato tolto alla vita e alla pittura dieci anni fa, nel luglio 1971, vittima di un incidente automobilistico. Era nato a Monterotondo nel 1930, aveva partecipato nel 1949 ai movimenti contadini e all'occupazione delle terre, era finito a Regina Coeli, ma nel

1950 si era già diplomato, a Roma, quale maestro d'arte. Pittura e politica andarono sottobraccio con il giovane Angelini che, nel 1951, tenne a Monterotondo Scalo il suo primo comizio. Si tramandavano nell'artista le antiche tradizioni socialiste e antifasciste della famiglia: il nonno, Paolo, operaio fondato a Monterotondo, nel 1884, la prima sezione del Partito socialista, mentre il padre — non per nulla portava il nome di Mazzini — aveva conosciuto la violenza e le discriminazioni fasciste. Nel 1952, il giovane pittore partecipò alla prima mostra di arte figurativa che si tenesse a Monterotondo, e fu per la città una sorpresa e un avvenimento. Paolo Angelini aveva esposto, tra altre opere, due quadri impressionisti: l'occupazione delle terre e La strage, in memoria di Baloghanni.

In un quaderno, che è stato conservato, i sostenitori di quella mostra annotarono impressioni, commenti, suggerimenti, con tanto di «bravo Paolino»: tutte espressioni d'una partecipazione popolare intorno alla pittura che svelava la sua capacità di porsi quale strumento di conoscenza della realtà. Tant'è, sono passati gli anni, ma Paolino — e ha poi girato l'Italia e l'Europa, cogliendo notevoli affermazioni (il nostro giornale ha pubblicato alcuni suoi disegni) — ha sempre, a Monterotondo, il suo posto nella memoria e nella simpatia della gente.

Renato Guttuso, Antonello Trombadori e tanti altri che hanno visto e incoraggiato Paolo Angelini sulla via della pittura e poi l'hanno perso di vista (non per sua colpa), potrebbero dare ancora un fraternal abbraccio al pittore straordinariamente vivo nei suoi trascorsi dipinti al gesso e negli ottocento disegni che la famiglia custodisce a Monterotondo. È un patrimonio di tutti, che non riguarda più soltanto questa città, per cui



NELLA FOTO: Paolo Angelini, nel 1967, che presso un gruppo di ragazzi, per ricordare tra loro un pittore che era in questi dieci anni, è dipinto della morte (bravo Paolino), è cresciuto nei suoi trentenni colori. G. V.

Incontro ad Albano con i giovani comunisti dell'Uruguay

Ieri, alla Festa dell'Unità ad Albano, manifestazione per il 26° anniversario della fondazione della Gioventù comunista dell'Uruguay. La difesa della pace e il rispetto della volontà democratica dei giovani e dei popoli dell'America Latina è il tema centrale delle grandi e difficili battaglie di cui sono protagonisti la stragrande maggioranza delle forze sociali e politiche del nostro continente, ha affermato Mario Ferrera parlando a nome dei giovani comunisti uruguayani. Durante il dibattito al quale hanno partecipato centinaia di giovani e cittadini, hanno preso la parola Pietro Barrera per il PdUP, don Gianni Novelli per la redazione di «Nuovi tempi» ed è giunto anche un comunicato di adesione della Federazione giovanile socialista italiana. Marco Fumagalli, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista ha concluso il dibattito.